

Satoshi Kondo

Born in 1984, Satoshi Kondo joined ISSEY MIYAKE INC. in 2007 after graduating from Ueda College in Osaka with a degree in fashion design. He first worked with designer Issey Miyake as a member of the PLEATS PLEASE ISSEY MIYAKE design team, and later became the brand's designer. In 2016 Kondo started working as the designer of HOMME PLISSÉ ISSEY MIYAKE while working at PLEATS PLEASE ISSEY MIYAKE. In the same year, he became involved in the IKKO TANAKA ISSEY MIYAKE project launched by Miyake, where Kondo worked on representing two-dimensional graphic elements in the form of clothing. In 2017, he joined MIYAKE DESIGN STUDIO. Then, in 2019 as the new designer of ISSEY MIYAKE, he presented his first collection together with his team for the SPRING SUMMER 2020 season.



Photography Ko Tsuchiya
Interview Jérôme Sans

JS Il brand vanta una lunga tradizione di dialogo con l'arte, il design e l'architettura. In che modo interpreti personalmente questa eredità e come la porti avanti oggi?

SK Nella mia pratica di progettazione e creazione, la curiosità è essenziale. È la curiosità a guidarmi lungo tutto il processo creativo, a partire dalla fase di ricerca preliminare. Come designer, traggio ispirazione da molteplici ambiti creativi, non limitandomi alla moda. L'esperienza maturata al fianco di Miyake mi ha inoltre insegnato a essere attento ai temi e ai movimenti della società nel suo insieme. Spesso inizio la mia ricerca osservando ambiti diversi dalla moda ed è proprio in questa fase che lascio spazio alla curiosità, seguendo ciò che mi attrae e mi emoziona. Successivamente, nel processo creativo di una collezione, traduco queste scoperte in capi d'abbigliamento, sia a livello concettuale sia estetico, affinché i vestiti trasmettano lo stesso senso di fascinazione ed emozione. Questo approccio è fondamentale per il design e la realizzazione della collezione donna di ISSEY MIYAKE: è un'eredità che mi è stata trasmessa e che, a mia volta, desidero tramandare alla prossima generazione.

JS Come definisci personalmente il confine—se esiste—tra il design di moda e l'arte?

SK Penso che, per definizione, esista un confine tra i due ambiti, ma come designer non sento il bisogno di tracciarlo, né credo di essere nella posizione di farlo. Nella mia pratica sono piuttosto interessato a sfumare questi limiti, a esplorare lo “spazio intermedio”, alla ricerca di una bellezza che nasce dall'ambiguità—qualcosa di inedito, che non ho ancora visto. Progetto e realizzo abiti non con l'intento di creare opere d'arte, ma nel momento in cui indago ciò che si colloca tra il design di moda e l'arte, i capi che nascono possono talvolta evocare qualità affini a quelle di un'opera.

JS C'è un'opera, un movimento o un artista in particolare che ha influenzato la tua filosofia progettuale?

SK Nutro un forte interesse per numerosi artisti provenienti da ambiti creativi differenti, ma finisco sempre per tornare alle opere di Yves Klein e Christo, che continuano a essere una fonte costante di ispirazione.

JS Quando inizi una nuova collezione, il tuo punto di partenza è una visione estetica, un concetto o una nuova tecnica?

SK Di solito tutto nasce da un'idea, qualcosa di concettuale, istintivo e spesso spontaneo, che serve come fonte per una successiva ricerca più ampia.

JS Il lavoro di Issey Miyake è stato spesso descritto come architettonico. In che modo l'architettura influenza oggi il tuo modo di costruire i capi?

SK Talvolta definisco il mio approccio “scultoreo”. La scultura assomiglia all'architettura perché si occupa di materiale, struttura, rapporti e proporzioni, ma su una

scala più ridotta. Uso questa definizione per descrivere il mio modo di lavorare: generalmente inizio manipolando un pezzo di tessuto e modellandolo attorno a un manichino, osservando il rapporto tra *a piece of cloth* (il capo) e il corpo di chi lo indosserà. Grazie a questo modo di lavorare gestuale e spontaneo, la forma finale del capo spesso assume le qualità di una vera e propria scultura.

JS Come concepisci il rapporto tra il corpo, inteso come struttura viva, e l'abbigliamento, visto come ulteriore strato architettonico?

SK Per me, il rapporto tra il corpo e l'abbigliamento—o, secondo la concezione di ISSEY MIYAKE, tra il corpo e *a piece of cloth* (il capo)—consiste nel porre il corpo umano al centro e creare spazio attorno ad esso. Il tessuto modellato sul corpo non è semplicemente una superficie scultorea; si presta a esprimere il *Ma* (lo spazio vuoto e intermedio). In questo senso, l'approccio ha qualcosa di architettonico: si tratta di progettare un intervallo (o una seconda pelle) in cui il corpo umano possa abitare. Questa estensione non è mai fissa: si muove con i movimenti di chi lo indossa. Ciò che trovo sempre affascinante è il momento in cui quello spazio si anima: ciò che sembrava statico diventa improvvisamente morbido e fluido.

JS Issey Miyake è celebre per le sue collaborazioni con artisti, architetti e designer. Come interpreti questo spirito interdisciplinare nel tuo lavoro?

SK Collaborare con professionisti creativi di altre discipline ci permette di esplorare “regni sconosciuti” al di là della nostra pratica e conoscenza, dove possiamo apprendere nuove cose e scoprire nuovi valori. In un progetto collaborativo, ci lasciamo ispirare dalle prospettive e dagli approcci dei nostri partner rispetto all'obiettivo comune. Questo scambio è fondamentale nella nostra pratica di progettazione e creazione.

JS Cosa significa per te oggi il concetto di “design come pratica totale”, una delle caratteristiche distintive di Miyake?

SK Riflettendo su ciò che ho imparato da Miyake, comprendo che il design è una pratica volta a arricchire la vita quotidiana attraverso una sensazione di leggerezza e facilità. Un prodotto non è semplicemente un oggetto che racchiude l'intento del suo creatore; ha una funzione al servizio di chi lo utilizza. Per questo motivo, la pratica del design dovrebbe essere meno egocentrica e più universale.

JS Pensi che in futuro il brand si evolverà verso un numero maggiore di collaborazioni con artisti o architetti?

SK È difficile dirlo con certezza. Non decido in anticipo di fare “più di questo” o “meno di quello”. L'evoluzione del brand dipenderà naturalmente dalle nostre esplorazioni, che sono sempre guidate dalla curiosità.

JS Il brand è noto per la sperimentazione dei materiali. Qual è il tuo approccio all'innovazione, sei guidato dall'intuizione artistica o dalla ricerca tecnica?



I sometimes refer to my approach as “sculptural”. Sculpture is like architecture in the sense that it is concerned with material, structure, relationship, and proportions, but at a smaller scale. I use this to describe the way I work, as I usually begin by handling a piece of fabric and forming it around a dress form, looking at the relationship between a piece of cloth and the wearer’s body.





SK La perseveranza—l'impegno a esplorare, sperimentare e sviluppare—è fondamentale per scoprire nuove possibilità. L'innovazione non si manifesta dal nulla; è piuttosto il frutto di numerosi cicli di tentativi ed errori. Questo processo è organico: può partire tanto dall'intuizione artistica quanto dall'indagine tecnologica, ma è sempre guidato da un concetto radicale, se non addirittura filosofico. La curiosità è altrettanto essenziale. Interagendo con tutti i protagonisti del processo—membri del mio team di design, artigiani, tecnici e produttori—impariamo le procedure convenzionali. Mettendo in discussione queste norme, possiamo individuare aspetti o elementi, sia artistici sia tecnici, che possiedono il potenziale per nuovi sviluppi.

JS In che modo le mostre, le installazioni, o le pratiche dell'arte contemporanea nutrono la tua immaginazione?

SK Mi offrono flessibilità mentale e nuove prospettive, permettendomi di pensare al di là delle convenzioni del design dell'abbigliamento.

JS Consideri le tue collezioni come parte di un dialogo più ampio che si svolge nel mondo delle arti in generale?

SK Vedo alcuni aspetti del mio lavoro—in particolare i capi—come rilevanti per l'arte contemporanea, nel senso che, come designer, sono interessato a introdurre nuovi valori offrendo modi inediti di pensare l'abbigliamento.

JS Il tuo lavoro sottolinea spesso il movimento e il dinamismo. Trai ispirazione dall'arte performativa, dalla danza o dalla coreografia?

SK Mi piace osservare l'arte performativa, specialmente la danza contemporanea. Ad ogni modo, non traggio ispirazione direttamente da queste espressioni artistiche; piuttosto, mi sento più vicino alla performance e alla bellezza del corpo umano in movimento.

JS In che modo il concetto di "indossabilità" si integra con gli aspetti più scultorei ed espressivi del tuo design?

SK Per cominciare, ogni capo che progetto è pensato per essere indossato. Ogni collezione nasce da un tema generale, e si può immaginare che l'insieme dei capi rappresenti un vero e proprio spettro di indossabilità, a seconda di come ciascuna serie viene concepita durante il processo creativo. Alcuni pezzi derivano direttamente dal tema della collezione e assumono un aspetto più scultoreo, mentre altri vengono sviluppati nel contesto della vita quotidiana. Qualunque sia la loro collocazione lungo questo spettro, tutti i capi sono integrati tra loro e progettati per essere effettivamente indossabili.

JS Come direttore creativo della linea donna di ISSEY MIYAKE, come immagini di guidare il futuro del brand? Quali nuove prospettive e visioni desideri portare in questa celebre casa?

SK Proprio come Miyake credeva che nel design risieda una speranza, attraverso la mia pratica nella linea donna di ISSEY MIYAKE intendo introdurre, con ogni collezione, una nuova prospettiva sulla bellezza—una nuova

estetica. La mia aspirazione è quella di generare nuovi valori nell'abbigliamento e, col tempo, creare capi che possano essere celebrati e amati per tutta la vita.

JS Come immagini il futuro?

SK Il concetto della linea donna di ISSEY MIYAKE è, in fondo, una riflessione sulla filosofia di Miyake. Trovo che questa visione sia senza tempo e duratura, poiché è rimasta rilevante dal periodo di Miyake fino ai nostri giorni, attraversando oltre cinquant'anni. Vedo il mio ruolo non solo nell'interpretare questa filosofia, ma anche nell'assicurarmi che l'approccio di Miyake venga trasmesso alla prossima generazione di designer, per altri cinquant'anni e oltre—considerandomi non come *l'unico* designer, ma come *uno dei* molteplici designer della linea donna di ISSEY MIYAKE.

JS The brand has a long history of engaging with art, design, and architecture. How do you personally interpret and carry that forward?

SK For my practice of design and making, curiosity is essential. Curiosity is what drives me throughout a creative process, as well as the preliminary research. As a designer, I am inspired by various creative fields, not limited to fashion. Having worked under Miyake, I also learned to be aware of topics and movements in society at large. I often begin my research by looking at subjects other than fashion, and it is in this research that I explore where my curiosity takes me—finding what intrigues and moves me. Then, in the creative process of a collection, I translate these findings into garments, both conceptually and aesthetically, so that the clothing conveys the same sense of intrigue and emotion. This approach is fundamental to the design and making of ISSEY MIYAKE women's line; it is something that was passed on to me, and something I will pass on to the next generation.

JS How do you personally define the boundary—if any—between fashion design and art?

SK I think, by definition, there is a boundary between the two, but as a designer I don't feel the need to draw the line, nor do I find myself in a position to do so. In my practice, I am more interested in blurring the boundaries to explore the "in-between", searching for a sense of beauty found in ambiguity—something that I have not seen before. I design and make clothing not with the intention of making art, but as I explore what is between fashion design and art, the garments I create can sometimes evoke qualities similar to an art piece.

JS Is there a particular artwork, movement, or artist that has had an influence on your design philosophy?

SK I am interested in many artists across various creative disciplines, but I always find myself being inspired by—and returning to—the work of Yves Klein and Christo.

JS When you begin a new collection, do you first think visually, conceptually, or technically?

SK I usually begin a collection with an idea—something conceptual, instinctive, and often spontaneous—that serves as the source for further exploration.

JS Issey Miyake's work has long been described as architectural. How does architecture influence the way you build garments today?

SK I sometimes refer to my approach as "sculptural". Sculpture is like architecture in the sense that it is concerned with material, structure, relationship, and proportions, but at a smaller scale. I use this to describe the way I work, as I usually begin by handling a piece of fabric and forming it around a dress form, looking at the relationship between a *piece of cloth* and the

wearer's body. Because of this gestural, spontaneous way of working, the resulting garment form often possesses the qualities of a sculpture.

JS How do you think about the relationship between the body as a living structure and the clothing as another layer of architecture?

SK To me, the relationship between the body and the clothing—or in ISSEY MIYAKE's terms, the relationship between the body and a *piece of cloth*—is about placing the human body at the center and creating



space around. The cloth formed around the body is not merely a sculptural surface; it lends itself to *Ma* (the unfilled, in-between space). In that sense, there is something architectural about this approach: it is about designing a space (or a second skin) where the human body dwells. This space is never fixed: it moves as the wearer moves. What I always find fascinating is the moment when that space moves—what seemed static suddenly becomes soft and fluid.

JS Issey Miyake famously collaborated with artists, architects, and designers. How do you interpret this interdisciplinary spirit in your own work?

SK Collaborating with creative professionals in other disciplines allows us to venture into the "unknown realms" beyond our own practice and knowledge, where we can learn new things and discover new values. When working on a collaborative project, we are inspired by our collaborators' perspectives and approaches to our shared objective. This exchange is crucial to our practice of design and making.

JS What does "design as a total practice"—a Miyake hallmark—mean to you today?

SK Reflecting on what I learned from Miyake, I understand that design is a practice that aims to enrich everyday living through a sense of ease. A product is not just an object that embodies the maker's intention; it serves a purpose for the user. For this reason, the practice of design should be less egocentric and more universal.

JS Do you see the brand evolving toward more collaborations with artists or architects in the future?

SK It is difficult to say definitively. I don't decide in advance to do "more of this" or "less of that". The evolution of

the brand will depend naturally on our explorations, which are always driven by curiosity.

JS The brand is known for material experimentation. How do you approach innovation—through artistic intuition or technological investigation?

SK Perseverance—the commitment to explore, experiment, and develop—is crucial to discovering new possibilities. Innovation does not present itself out of nowhere; rather, it is the product of numerous rounds of trial and error. This process is organic: it can begin with either artistic intuition or technological investigation, but it is always guided by a radical, if not philosophical, concept. Being inquisitive is also the key. By engaging with everyone involved in the process—members of my design team, craftspeople, technicians, and manufacturers—we learn about the conventional procedures. By questioning these norms, we can identify aspects or elements, both artistic and technical, that hold potential for new development.

JS How do exhibitions, installations, or contemporary art practices feed into your imagination?

SK They keep my mind flexible and offer me new perspectives, allowing me to think beyond the conventions of clothing design.

JS Do you see your collections as part of a broader conversation happening in the arts at large?

SK I see aspects of my work—specifically the garments—as being relevant to contemporary art, in the sense that as a designer, I am interested in introducing new values by offering new ways to think about clothing.

JS Your work often emphasizes movement and dynamism. Do you draw inspiration from performance art, dance, or choreography?

SK I enjoy watching performing arts, especially contemporary dance. However, I don't draw inspiration directly from these art forms; rather, I am immersed in the performance and inspired by the beauty of the human body in motion.

JS How does the concept of "wearability" blend with the more sculptural or expressive aspects of your design?

SK To begin with, every garment I design is intended to be wearable. Every collection is created under an overarching theme, and you can imagine that the clothing as a whole represents a spectrum of wearability, depending on how each garment series is conceived during the creative process. Some pieces are directly derived from the collection theme and have a more sculptural look, while others are developed with everyday living in mind. Regardless of where they fall on that spectrum, they are all integrated and designed to be wearable.

JS As the head designer of ISSEY MIYAKE women's line, how do you envision guiding the brand's future? What new perspectives and visions do you aim to bring to this iconic house?

SK Just as Miyake believed that there is hope in design,

through my practice at ISSEY MIYAKE women's line, I intend to introduce a new perspective on beauty—a new aesthetic—with every collection. My hope is to bring about new values in clothing and, eventually, to create clothing that can be celebrated for a lifetime.

JS How do you see the future?

SK The concept of ISSEY MIYAKE women's line is essentially a reflection of Miyake's philosophy. I find the concept timeless and enduring, as it has remained relevant from Miyake's time through to ours, spanning over fifty years. I see my role as not only engaging in this concept but also ensuring that Miyake's philosophy and approach are passed on to the next generation of designers, for another fifty years and more—as I consider myself not *the* designer but *one of the many* designers of ISSEY MIYAKE women's line.

Issey Miyake

Photography Jamie Hawkesworth









Every collection is created under an overarching theme, and you can imagine that the clothing as a whole represents a spectrum of wearability, depending on how each garment series is conceived during the creative process. Some pieces are directly derived from the collection theme and have a more sculptural look, while others are developed with everyday living in mind. Regardless of where they fall on that spectrum, they are all integrated and designed to be wearable.

